Anno XIII. Mercoledì, 12 Dicembre 1860. N. 343.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 60	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis* piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. Mondo*, via dello Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Avvertenza

Si avvertono i signori Associati che d' or innanzi non si ricevono più associazioni che a cominciare dal 1° **DI CIASCUN MESE.**

I signori Associati, il cui abbuonamento scade col 15 corrente, sono quindi pregati, nel rinnovarlo, di regolarne la scadenza in modo che coincida colla fine del mese, aggiungendo al prezzo trimestrale, semestrale od annuale *una lira italiana* per la seconda metà del mese in corso.

TORINO, 11 DICEMBRE

LA PRESA DI GAETA

Non è appena dopo sentiti i primi colpi di cannone che una fortezza, come Gaeta, formidabilmente difesa dall'arte e dalla natura, possa cadere nelle mani degli assalitori. Se noi avessimo intera libertà d'azione, se ci fosse lecito di giovarci de'nostri mezzi di offesa dalla parte di mare, forse a quest'ora tutto sarebbe finito, o l'assedio, per dir meglio, non sarebbesi nemmeno cominciato; ma tutti conoscono le ragioni politiche che sono venute a complicare le questioni militari; tutti sanno quanto le difficoltà delle operazioni guerresche siano cresciute proprio nel momento in cui diveniva urgente di giungere al più presto possibile ad una soluzione, ed ora sarebbe per parte nostra altrettanto sterile che indecoroso il movere querimonie su ciò che non è in nostro potere di mutare.

I giornali hanno bensì data la notizia che la protezione accordata dalla Francia alla famiglia di Francesco II fosse per cessare; e l' ultimo *memorandum* del sig. Casella ha in sè alcune frasi che potrebbero indurre la persuasione di presto dover cedere; ma dal nostro canto val meglio non appoggiarci a queste speranze, chè potrebbero essere illusioni e considerare la difficoltà in tutta la sua asprezza per coordinare risolutamente gli elementi richiesti a superarla.

Gaeta resa sicura dalla parte di mare può trarre munizioni, viveri, sussidii e noi siamo costretti a concentrare i nostri mezzi d'attacco su d'una striscia di terra, contro la quale i cannoni della fortezza possono far convergere tutti i loro fuochi. Ma Gaeta oltrecciò può, comunicando liberamente per mare, mantenere in Roma il centro d'una agitazione politica che paralizza grandemente le nostre forze e che all' evenienza potrebbe diventare di grave pericolo. Tutte le provincie infatti del napolitano che confinano con Roma sono invase dagli agenti borbonici che, col mezzo delle più menzognere notizie, colla corruzione e soprattutto coll'incitamento alle più feroci passioni sollevano le classi dei contadini contro quelli che sono riconosciuti per liberali ed, agitando di continuo gli animi, rendono le popolazioni avverse al mutato ordine di cose. Egli è per questo che una parte della famiglia di Francesco II si è stabilita a Roma, che sul territorio romano si sono mandati a deporre le armi i soldati che non volevansi chiudere in Gaeta, e che là si concentrano tutti i mezzi per inquietare l'Italia, per quanto tristi ed abbominevoli. La resistenza di Gaeta è fondamento a tutti questi raggiri reazionari, perchè, della credulità di plebi ignoranti e fanatiche, può facilmente abusarsi mostrando appunto quella rocca dove la fonte d'ogni reazione si difende e resiste. Se il nostro Re parte per Palermo, tosto si accredita la voce che esso se ne andò per far luogo al ritorno di Francesco II; se l'arcivescovo di Napoli ritorna alla propria sede, gli è per prepararsi a ricevere il Borbone trionfante dei liberali; e con queste voci si agitano gli uni, si spaventano gli altri e si inquietano tutti.

Nè per questo vi ha ragione di troppo scoraggiarsi o di temere pel trionfo finale della nostra causa sorretta da un principio troppo vero, perchè abbia a soccombere. Quando si esamina la storia del reame di Napoli, e si pensa quante volte la dinastia dei Borboni fu cacciata, e ricomparve in quel paese, si comprende chiaramente l' esitanza che deve signoreggiare l' animo delle moltitudini meno illuminate e tementi le spietate reazioni di cui quella dinastia diede pur troppo funesti e ripetuti esempi. Sotto di questo aspetto nuoce appunto a quella causa nazionale, il cui raggio forse non penetrò abbastanza a fondo nelle popolazioni delle campagne napolitane, la mitezza usata dal governo italiano, in quanto che esse siano portate, senza saperlo, a stimar forte solo quello che ad ogni momento fa sentire la pesante sua mano.

Tosto che sia tolto quest'ultimo riparo alla dinastia borbonica la reazione perderà il suo più forte alimento; ma noi, mentre siamo certi di superare le mura di Gaeta, di ciò essendone garanti la prodezza dell'esercito e la valentia dei capi che lo guidano, siamo d'altronde persuasi che questo fatto, per quanto importante, non potrà affrettarsi a seconda dei nostri desideri, essendo troppo inevitabili e calcolate le difficoltà da superarsi, troppo matematicamente certo il tempo che ci si vuole.

Sarebbervi però ben altre resistenze contro cui tenteremmo di agire, se credessimo alla efficacia de' nostri ragionamenti. Non cercheremmo già di commuovere i reazionarii persuadendoli della nefandità delle loro mire, e nello stesso tempo della inutilità de' loro sforzi; non tenteremmo nemmeno di mostrare al governo di Francia quanto noccia allo stesso principio ch' esso venne sostenendo in Italia, vale a dire, alla pacificazione della penisola, il suscitare così gravi impacci all' unico governo che può dare questa pace alla italiana famiglia; ma piuttosto dimanderemmo ai liberali della Italia meridionale se essi credono di fare opera patriotica esagerando ogni piccolo antagonismo che si mostri fra le popolazioni ed il governo, e facendoci credere incapaci di ogni ordinamento stabile e fecondo? Chiederemmo a tutti i corrispondenti, ai giornali che si compiacciono tanto nel dipingere così in oscuro le condizioni della grande capitale partenopea, e nel soffiare con ciò solo su passioni già troppo infuocate, se stimano di far con ciò opera veramente savia e liberale?

Furono gli stessi che gridarono tanto contro il governo dittatoriale e che gridano adesso contro quello del luogotenente: dobbiamo noi credere che questo vezzo di strepitare siasi fatto in loro natura, o che parta da men nobili intendimenti? Si avrebbe quasi il diritto di dubitarne, vedendo che la loro opposizione è sempre di persone, che non lascia tempo a nessun uomo politico di esplicare i suoi disegni, e sorge colla nomina di qualunque pubblico impiegato. Se è la lodevole ambizione di servire il proprio paese quella che inspira tante lagnanze; noi del pari abbiamo diritto di biasimare l'impazienza dello zelo, la quale non lascia scorgere il male che va solcando, in una popolazione sensibilissima alle impressioni di tanti subitanei avvenimenti, questa sistematica denigrazione di ogni uomo che salga al potere, di ogni intenzione che in esso si supponga.

Credono forse i liberali della Italia meridionale che gli Austriaci abbiano passato l'Isonzo, che Vittorio Emanuele sia a Roma e che sulle torri di Gaeta sventoli il vessillo tricolore, per abbandonarsi a questa frenesia di opposizione su atti interni, il cui rimedio può attendersi e per mesi e per anni? Credono forse che le provincie dell'alta Italia non avessero anch'esse preferenze per un sistema piuttosto che per un altro, fiducia in un uomo piuttosto che in un'altro? Ma chi, senza essere settario o scemo d'intelletto, avrebbe voluto, nel fervore della patria rigenerazione, farsi banditore di questi intestini dissidii?

I liberali dell' Italia meridionale hanno un larghissimo campo alla loro attività combattendo la ignoranza e la ferocia delle plebi; hanno avversarii temibili negli agenti prezzolati della reazione che parte da Roma e da Gaeta; ma sino adesso non sanno far altro che lottare contro i rappresentanti di quelle stesse idee che essi dicono di sostenere!

Si guardino dal giudizio che di loro potrà fare l'Europa.

VENEZIA E LE PREVENZIONI TEDESCHE

Riesce strano come della questione della Venezia, molti fra i periodici tedeschi cerchino di insinuare alla Germania che ne faccia una questione di interesse proprio, appoggiando la propria tesi su argomenti tali che a prima giunta si presentano erronei agli occhi di chicchessia.

Difatti leggiamo in una corrispondenza da Vienna dell' *Indépendance Belge*, che la politica italiana è una politica conquistatrice: che al fiume sempre irrompente della conquista è dovere precipuo della Germania di mettere presto riparo; e che tale deve appunto considerarsi la Venezia col suo famoso quadrilatero. Qui si pecca nel principio: ci pare che la stampa tedesca o non conosca i fatti che si svolgono nella penisola, o conoscendoli, creda opportuno di svisarli, o faccia mostra d' ignorare la storia, che occorse nel secolo presente, per trarne conseguenze a sè favorevoli.

I trattati del 15 lasciarono troppo dolorosa impressione, perchè nessuno non abbia di essi ad averne ricordanza.

La Venezia che per il lunghissimo spazio di quattordici secoli rimase un paese potente ed autonomo e quindi passò a formar parte integrante del regno italico, venne per quelli ceduta all' imperatore d'Austria.

Non è nostro assunto sindacare la politica del primo Napoleone, nè ci occuperemo se egli nel totale rovesciamento d' Europa sia stato spinto da idee di nepotismo, oppure se raccogliendo i frutti della rivoluzione dell'89, abbia iniziata e condotta quasi a termine una delle più grandi êre francesi, per sostituire le scomposte nazionalità al servaggio, le libertà ai privilegii, le aspirazioni dei popoli alla autocrazia delle teste coronate. Solo sappiamo che la potenza materiale e morale dell'aquila francese poteva allarmare l'Europa ed i singoli regnanti tentennanti nei loro troni. Per cui sorse la santa alleanza in odio di quel potente e della nazione di cui era capo.

La Germania e l' Austria con essa, poteva allora avere le sue buone ragioni per ritenere indispensabile all'esistenza sua propria un baluardo al di qua delle Alpi, onde mettere riparo a quello spirito della Francia, a cui essa diede l'interpretazione di conquistatore.

Ma ora le condizioni sono ben mutate. Quei trattati del 15 quantunque evidentemente fatti in odio di Francia, pure soggiogarono l'Italia, la quale avendo finalmente compreso di poter divenire una nazione non ad alcuna seconda, a malincuore doveva vedere di passare sotto la dominazione di gente straniera per costumi e per lingua.

Quindi i continui di lei conati per infrangere le catene che la tenevano avvinta, la cospirazione contro coloro che la volevano schiava ed i moti rivoluzionari del 21, 31, 42, 48.

Intraprese la guerra del 59 col programma di rendersi indipendente dall'Alpi all'Adriatico: avvenne la pace di Villafranca ed alla Venezia furono ribadite le anella dei suoi ceppi. Ma l'Italia non si arrestò al cospetto di quel trattato, e mantenendo acceso il grande incendio che era scoppiato, continuò nella gigantesca sua opera di unificazione ed indipendenza. Si accettarono le imponenti votazioni di Toscana ed Emilia ed il piccolo stato del Piemonte divenne uno stato di 11 milioni. Successe la spedizione dell'invitto general Garibaldi nel regno delle Due Sicilie ed al grido d'Italia e Vittorio Emanuele vennero aggregati altri 10 milioni di popoli. La breve ma brillante campagna delle Marche e dell'Umbria fece l'Italia di 22 milioni.

Ove lo spirito di conquista in codesti atti del governo piemontese?

La conquista presuppone un attentato alle altrui proprietà coll'esercizio del diritto della forza. L'Italia in luogo di spodestare altrui, ha rivendicato il proprio, non fece che esercitare un'azione, mercè la quale la Francia è francese, la Spagna spagnuola e la Germania dovrebbe essere tedesca: in luogo di usare la forza, non fece appello che allo spontaneo voto dei popoli, insomma l'Italia non vuol conquistare e non ha conquistato, ma desidera riscattarsi e rannodando le sparse sue membra divenire nazione e come tale prender posto nell'areopago d'Europa.

I tempi della conquista sono passati; la repubblica romana e l'impero dei Cesari che portarono la civiltà e il progresso nelle Gallie e nella Germania e che quasi realizzarono la famosa utopia della monarchia universale, dormono il sonno delle eternità; ora non si cerca che la pace, ed un accordo fra nazione e nazione per raccoglierne i frutti. Se la Germania teme lo spirito di conquista italiano, dal suo canto l'Italia, a diritto maggiore, deve temere quello di Germania. L'Italia non vagheggia Germania od Austria, come Austria e Germania vagheggiarono il bel clima ed il fertile suolo d'Italia. — Noi, spossati per la lunga lotta, abbiamo bisogno di coordinarci politicamente ed amministrativamente e quindi di riposarci e non di conquistare.

Se l'Italia non vuol la conquista perchè adunque la Germania si ostina a ritenere necessario per la sua esistenza il possesso della Venezia?

La Venezia è italiana: senza Venezia non havvi Italia. E l' Italia progredendo nell' alto suo còmpito di farsi nazione indipendente vuol raccogliere sotto il suo grembo i figli di quella nobile e sventurata provincia, senza di che non havvi pace e tranquillità.

A che pro sostener dunque un principio che costringe due nazioni a restar coll' arma al braccio in attesa di offendere o difendersi e di approfittare del momento il più opportuno per turbarsi e sconvolgersi a vicenda?

Il principio propugnato dalla Germania potrebbe giustificare le aspirazioni attribuite a qualche altro potentato a di lei danno per ragioni di sicurezza propria e di materiale esistenza.

Sarebbe ormai tempo che quella stampa tedesca, la quale sinora si fece sostenitrice della politica del gabinetto di Vienna, disapprovata dalle nazioni civili d' Europa cessasse di farsene complice, seguisse la via tracciata dalla Francia e proseguita dall' Inghilterra, riconoscesse una volta per sempre la necessità che Venezia venga resa all'Italia.

IL MONTE LOMBARDO-VENETO

Capitali rimborsabili.

(Continuazione vedi n. 339).

Art. 8. L'importo dei capitali rimborsabili è definitivamente fissato e fermato nella somma di . . . . . . fior. 445,534 giusta le indicazioni del prospetto N. 3.

A. Buoni (veglia) emessi pel pagamento d'arretrati e di frazioni.

L'importo di questa categoria è definitivamente fissato e fermato nella somma di fior. 115,412

Sono messi:

1. Nella quota dell'Austria:

Titoli insinuati in Austria . » 98,265

2. Nella quota della Sardegna:

Titoli insinuati in Sardegna . » 10,000

Titoli non insinuati . . . » 7,147

Totale fior. 17,147

B. Arretrati su crediti liquidati, dal 1° novembre 1820 al 1839.

L'importo di questa categoria è definitivamente fissato e fermato nella somma di fior. 183,311

Sono messi:

1. Nella quota dell'Austria:

Titoli insinuati in Austria . » 118,709

2. Nella quota della Sardegna:

Titoli non insinuati in Austria » 64,602

C. Crediti liquidati, pagabili in numerario, a termini della risoluzione sovrana del 14 novembre 1829.

L'importo di questa categoria è definitivamente fissato e fermato nella somma di » 58,538

Sono messi:

1. Nella quota dell'Austria:

Titoli insinuati in Austria . » 34,344

2. Nella quota della Sardegna:

Titoli non insinuati in Austria » 24,194

D. Depositi di notai, consistenti in titoli dell'antico Monte Napoleone.

L'importe di questa categoria è definitivamente fissato e fermate nella somma di » 36,149

Sono messi:

1. Nella quota dell'Austria:

Titoli insinuati in Austria . » 13,380

2. Nella quota della Sardegna:

Titoli insinuati in Sardegna . » 20,000

Titoli non insinuati . . . . » 2,769

Totale fior. 22,768

E. Depositi di cancellieri, uscieri, procuratori, non fruttanti interessi.

L'importo di questa categoria è definitivamente fissato e fermato nella somma di » 1,098

Essa è ripartita come segue:

1. Per la quota dell'Austria:

Titoli insinuati in Austria . » 831

2. Per la quota della Sardegna:

Titoli non insinuati in Austria » 267

F. Effetti chiamati al rimborso (Effettid iflidati).

L'importo di questa categoria è definitivamente fissato e fermato nella somma di fior. 48,450

Sono messi:

1. Nella quota dell'Austria:

Titoli insinuati in Austria . » 29,157

2. Nella quota della Sardegna:

Titoli non insinuati in Austria » 19,293

G. Certificati speciali, giusta la risoluzione sovrana del 9 gennaio 1829.

L'importo di questa categoria è definitivamente fissato e fermato nella somma di fior. 2,112

Essa è scompartita giusta la proporzione dei 2|5 e dei 3|5, cioè:

1. Per la quota dell'Austria:

Titoli insinuati in Austria . fior. 824

Titoli inscritti nel sotto-prospetto n. 1 » 21

Totale fior. 845

2. Per la quota della Sardegna:

Titoli non insinuati in Austria » 1,267

H. Somme pagabili in numerario.

Liquidazioni e spropriazioni militari 1848-1849.

L'importo di questa categoria è deffinitivamente fissato e fermato nella somma di fior. 300

Sono messi:

1. Nella quota dell'Austria:

Titoli insinuati in Austria . » 234

2. Nella quota della Sardegna:

Titoli non insinuati in Austria » 66

I. Frazioni di capitali non consolidati, provenienti dalla categoria precedente.

L'importo di questa categoria è definitivamente fissato e fermato nella somma di fior. 164

Questa somma è messa per intero a carico dell'Austria.

Art. 9. In conseguenza, l' importo totale dei capitali rimborsabili, attribuiti all'Austria, è definitivamente fissato e fermato nella somma di fior. 295,929

L'importo totale dei capitali rimborsabili, attribuiti alla Sardegna, è definitivamente fissato e fermato nella somma di . . fior. 149,605

I 2|5, messi dal trattato a carico dell'Austria essendo di . . » 178,214

e i 3|5, messi a carico della Sardegna essendo di . . . . » 267,320

la differenza in più messa dalla presente convenzione a carico dell'Austria è di . . . . » 117,715

Questa differenza formerà oggetto di ulteriori compensazioni. (*Continua*)

INTERNO

REALE MARINA

STATO MAGGIORE E BASSA FORZA DELLA R. SQUADRA.

Ricompense accordate in udienza del 17 novembre 1860 da S. A. R. il Luogotenente generale di S. M. sulla proposizione del ministro della marina, per i fatti d'armi e la dedizione di Ancona — 7bre 1860.

(*Continuazione e fine — V. num.* 336)

Regia pirofregata Governolo.

D'Aste marchese Alessandro, capitano di vascello, comandante, medaglia d'oro al valor militare.

Stato maggiore. Figari Luigi, luogotenente di vascello, medaglia d'argento al valor militare. Rota Luigi, id., id. Noce Raffaele, id., id. Bosano Alfredo, sottotenente di vascello, id. Albini Francesco, piloto di 1.a classe, id. Rolla Carlo, sottotenente del reggimento Real Navi, menzione onorevole. Marcucci Orlando, id. dei bersaglieri, id. Rossi Pietro, sottocommissario di 3.a id.

Bassa forza. Rossi Andrea (Renoso), capo cannoniere di 3.a, medaglia d'argento al valor militare. Capellino Stefano, (Camello), timoniere, id. Cogliolo Giuseppe (Colorito), id., id. Polverino Andrea (Porcino), marinaro di 1.a classe, id. Gibillino Pietro (Gibillino), id., id. Arata Domenico (Accolito), id., id. Peirane Stefano (Pendolo), id. id. Spora Domenico (Spora), id., id. Cogliolo Salvatore (Castelvetro), nocchiere di 3.a, id. Serreri Santino (Serreri), 2.o capo cannoniere, id. Zicavo Antonio (Zea), marinaro di 1.a, id. Maestrale Francesco (Memel), stivatore id. Rabagliati Giuseppe (Rodolfo), id. id. Bruno Michele (Battaglia), marinaro di 1.a, id. Fossi Gio. Maria, soldato reggim. Real Navi, menzione onorevole. Gijone Gio. Battista, id., id. Siddi Efisio Salvatore, id., id.

Regia pirofregata Costituzione.

Wright cav. Alessandro, capitano di fregata comand., medaglia d'argento al valor militare.

Stato maggiore. Baudini Carlo Felice, luogotenente di vascello, medaglia d'argento al valore militare. Duclos Achille, sottotenente id., id. Mangini Francesco Gio., id., menzione onorevole. Semidei Matteo, piloto di 2.a cl., id. Variani Giuseppe, sottocommissario di 3.a, id. Beuf Alessandro, luogotenente del regg. R. Navi, medaglia di argento al valor militare.

Bassa forza. Alibertini Gius. Nicolò (Ariete), capo cannoniere di 2.a, medaglia d' argento al valor militare. Acquarone Giacomo (Antagonista), 2° piloto di 2.a, id. Alibertini Sebastiano (Abigeo), timoniere, id. Carpi Giacomo (Cabezzato), id., id. Guelfo Francesco (Guelfone), id., id. Pinto Gio. Domenico (Pinto), nocchiere di 1.a, menzione onorevole. Belledonne Silvestro (Balestraio), 2° capo cannon., id. Zucchitta 1° Andrea (Zavorra), id., id. Pescia Bartolomeo (Papon), mastro d'ascia di 3.a, id. Belledonne Vincenzo (Brenta), 2° nocchiere, id. Decotti Gio. Batt. (Dazio), timoniere, id. Gallo Gio. Batt. (Giojello), id., id. Capuano Aristide (Como), marinaro di 2.a id. Bianchi Stefano (Bajante), id. di 3.a id. Giusto Gerolamo (Giordada), id., id. Raffo Angelo (Recatoccio), id., id. Lanza Giuseppe (Labano), id., id. Malatesta Francesco (Manesco), id. di 2.a, id.

R. Piroscafo Monzambano.

Buglione di Monale cav. Augusto, capitano di corvetta, comandante, croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

Stato maggiore. Gogola nobile Antonio, luogoten. di vascello, medaglia d'argento al valor militare. Rella Gaetano, sottoten. id., id. Ramaroni Francesco, piloto di 3.a cl., menzione onorevole.

Bassa forza. — Montese 2.o Giuseppe (Mastio), capo cannoniere di 2.a, medaglia d' argento al valor militare. Ornano 9.o Paolo (Ormidano), timoniere, id. Vasio Gio. Batt. (Valerio), marinaro di 1.a, id. Ferrari Luigi (Fiammingo), id., id. Maccagli Antonio Luigi (Maccagli), allievo piloto, menzione onorevole. Mari Agostino (Mari), timoniere, id. Strazzera Bartolomeo (Sult), marinaro di 1.a, id. Bruno Gio. Batt. (Bifronte), id., id. Accordo Filippo Salvatore (Attila), id., id. Ghio Emanuele (Gallesio), id. di 2.a, id. Zanelli Domenico (Zannelli), id., id. Calve Gio. Batt. (Cervo), id. di 3.a, id.

R. trasporto Dora.

Stato-maggiore. Delcaretto marchese Evaristo, capitano di corvetta, cav. dell'ordine mauriziano.

R. trasporto Tanaro.

Stato-maggiore. De Viry conte Enrico, capitano di corvetta, cavaliere dell'ordine mauriziano.

Trasporto mercantile Conte di Cavour.

Stato-maggiore. Costa capitano mercantile di prima classe, menzione onorevole.

Altre ricompense accordate da S. A. R. per il fatto d'armi del Garigliano e di Mola di Gaeta — 9bre 1860.

Albini conte Gio. Batt., contr'ammiraglio comand. la piro-fregata *Vittorio Emanuele*, croce di commendatore dell'ordine militare di Savoia. Galli della Mantica cav. Baldassare, id. comandante la pirofregata *Carlo Alberto*, croce di ufficiale id. Riccardi di Netro cav. Vittorio Emanuele, capitano di vascello comandante la piro-fregata *Maria Adelaide*, medaglia d'argento al valor militare. D'Aste marchese Alessandro, capitano di vascello comandante la piro-fregata *Governolo*, croce di ufficiale dell'ordine militare di Savoia. Di Clavesana conte Alfredo, capitano di fregata, capo di stato-maggiore, medaglia d'argento al valor militare. Galli della Loggia cav. Augusto, capitano di corvetta, comandante il piroscafo *Tripoli*, croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Martin Franklin Ernesto, id. la cannoniera *Veloce*, id. Martini cav. Federico comandante la fregata *Ettore Fieramosca*, croce di ufficiale id. Civita Luigi Matteo, id. il *Tancredi*, id. Zicavo Lorenzo (Zebù) timoniere sul *Carlo Alberto*, medaglia d'argento al valore militare.

Ricompense accordate agli ufficiali e sotto ufficiali della nave sicula il Tukery *per il tentativo contro il vascello napolitano il* Monarca — 13 agosto p. p.

Piola cav. Giuseppe, capitano di corvetta, croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Burone Lercari Luigi, id., medaglia d'argento al valore militare. Lovera cav. Demaria, luogotenente di vascello, id. Canevaro Napoleone, id., id. Cacace Domenico, id., id. Palazzi Tito, sottotenente id. Delfino Pietro, guardia marina di prima id. Perini Cesare, id., id. Tanca Giovanni nocchiere, id.

FATTI DIVERSI

Pensioni. La *Gazzetta ufficiale* pubblica una lista di 46 pensioni.

Decorazioni. S. A. R. il luogotenente generale di S. M. con decreto 23 novembre u. s. di moto proprio si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro Antonio Venturi di Brescia, socio di varie accademie, e Lazzaro Rodolfo Oberman professore di ginnastica.

— Sulla proposizione del ministro per la pubblica istruzione, e con decreti 28 novembre u. s. e 1 volgente, S. A. R. il luogotenente generale di S. M., si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Ranalli prof. Ferdinando;

Bruzzo avv. Giuseppe, prof. nella regia università di Genova.

— S. A. R. il luogotenente generale di S. M., con decreti 24, 28 novembre ultimo scorso e 1 volgente, si è degnato nominare cavalieri dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro per gli affari esteri:

Plutino Agostino, banchiere.

Sulla proposizione del ministro pei lavori pubblici:

Salimbeni conte Leonardo, già direttore dei telegrafi di Modena.

E sulla proposta del ministro della guerra:

Vassallo Filippo, sindaco della città di Fossano;

Roissard di Bellet cav. Leonardo, luogotenente colonnello nel corpo dei carabinieri reali;

Sannazzaro di Giarole cav. Edoardo, id. id.

Consolati. — Con decreti in data 19 ottobre e 9 novembre p. p. il ministro per gli affari esteri ha ordinata l' erezione delle seguenti delegazioni consolari:

Texel distretto del consolato in Amsterdam.

Hull idem idem Newcastle.

Sunderland idem id. idem.

Küstendschi idem idem Bucarest.

Mossul idem idem Bairut.

Cavalla idem idem Salonicchio.

Ajaccio idem idem Bastia.

Corizza idem idem Salonicchio.

Collegio delle provincie. — È pubblicato il seguente R. decreto 17 novembre scorso:

Art. 1. L'amministrazione attuale del reale collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie è sciolta.

Art. 2. Cessa coll' ultimo dì del corrente novembre l' ufficio degli impiegati e dei serventi del collegio medesimo.

Si provvederà con speciali disposizioni all' indennità che potrà essere dovuta agli ufficiali e serventi medesimi.

Art. 3. In luogo dell'antico consiglio collegiale è instituito un consiglio, composto dell'ispettore generale degli studi superiori, che ne avrà la presidenza, del consultore legale presso il ministero della pubblica istruzione, vice presidente, del rettore e dei presidi *pro tempore* delle facoltà della regia università di Torino.

Sono a questo consiglio demandate le appartenenze che la legge del 3 agosto 1857 ed il regolamento approvato con regio decreto del 10 ottobre 1858 conferivano al consiglio collegiale.

Art. 4. Agli allievi provveduti di un posto gratuito in detto collegio sarà intanto, e finchè non sia altrimenti stabilito, corrisposta la pensione mensuale di lire sessanta durante l'anno accademico, cioè per dieci mesi. Ma trattandosi di fondazioni private, per le quali sia pagata al collegio una somma fissa, la pensione non ne potrà eccedere il valore.

La pensione sarà loro pagata anticipatamente al cominciare d'ogni mese; ma nel primo mese decorrerà solamente dal giorno in che l'allievo avrà ottenuto l'immatricolazione.

Art. 5. Tutti gli allievi, che si applicano a corsi universitari, debbono frequentare l' insegnamento che si dà nella regia università di Torino.

Art. 6. Sia che gli allievi seguano un insegnamento ufficiale, sia che frequentino scuole libere, dovranno riportare alla fine d'ogni mese un'attestazione dei loro insegnanti, dalla quale si rilevi la loro frequenza mensile alle scuole, e il loro buon portamento in esse. In mancanza di consiffatta attestazione, quando non mostrino altrimenti di avere intermesso l'assiduità alle lezioni per legittimo impedimento, sarà loro ricusata la pensione pel mese successivo.

Art. 7. Eguale multa e sotto lo stesso riserbo verrà inflitta agli allievi della facoltà medico-chirurgica, i quali allo scorcio di ciascun mese non presenteranno un attestato del chirurgo assistente capo, convalidato dal presidente del consiglio direttivo delle cliniche, da cui appaia la diligenza mostrata nel porgere l'opera loro all' ospedale maggiore di S. Giovanni Battista.

Art. 8. Gli allievi di qualunque facoltà che terranno un portamento apertamente riprovevole, o si daranno a vedere negligenti nel presentarsi agli esami, ovvero gli sosterranno con infelice o poco soddisfacente risultamento, saranno soggetti alle multe e punizioni portate dalla legge 3 agosto 1857.

Art. 9. È fatta facoltà al Consiglio instituito coll'art. 3 del presente decreto di concedere sui fondi del collegio pel corrente anno sussidi agli allievi provveduti di un posto gratuito, poveri, e che non abbiano ottenuto i pieni voti nei due ultimi esami per essi sostenuti, onde porli in grado di pagare il diritto d'esame di ammessione e speciale, il diritto d'iscrizione alla matricola ed ai corsi.

Art. 10. La stessa facoltà è fatta al detto Consiglio negli anni avvenire, ma solo a favore dei nuovi allievi, che vinsero nell'ultimo concorso un posto gratuito e che sono poveri, e non ottennere i pieni voti nei due ultimi esami per essi sostenuti onde abilitarli a pagare i diritti notati nel precedente articolo.

Guardia nazionale. In udienza delli 5 corrente S. A. R. il Principe luogotenente di S. M. ha fatte le seguenti nomine di ufficiali nei corpi distaccati della guardia nazionale:

Terzo battaglione di Toscana.

Nicolini dei marchesi Lorena, maggiore.

Fantacchiotti Angelo, luogoten. aiutante maggiore in 2°.

Arganini Giuseppe, chirurgo maggiore in 2°.

Sacchi Luigi, portabandiera.

Capitani. — Cocchi Giovanni; Ciani Federico; Laparelli Annibale; Mancini Girolamo.

Luogotenenti. Bacci Giambattista; Targioni Violuni Carlo; Salvetti Luigi; Giorgi Ippolito.

Sottotenenti. — Cartei Luigi; Pasquinelli Giovanni; Mancini Luigi; Giovagnoli Giuseppe; Marcucci Francesco; Arrighi Augusto; Biavuti Roberto; Bertelli Giovanni.

Battaglione di Modena.

Bidasio Defendente, luog. aiut. magg. in 2°, in surrogazione del Vitali;

Cavazza Alessandro, sottotenente, in sostituzione di Bidasio.

Litorale delle Marche. Con R. decreto 21 novembre scorso è ordinato:

Il litorale nelle Marche formerà per l'Amministrazione della marina mercantile un circondario marittimo avente per capo-luogo la città di Ancona, e sarà suddiviso in undici compartimenti.

Sono estese al circondario marittimo di Ancona le disposizioni del R. decreto 5 luglio 1860 sull'ordinamento dell'Amministrazione della marina mercantile.

Procedura civile. — Con R. decreto da Napoli, 26 novembre, sono date le disposizioni occorrenti pel passaggio dell'attuale procedura delle provincie dell' Emilia alla nuova nell' epoca nella quale entrerà in osservanza il codice di procedura civile.

Furto. — Leggiamo nella *Gazzetta di Milano*:

« Stanotte fu commesso un furto nell'abitazione del presidente della corte di cassazione. Gli sconosciuti si arrampicarono fin sul balcone della porta maggiore della casa alias Mellerio, e rotto un vetro penetrarono nell' appartamento. Benchè nelle prime stanze si trovassero oggetti di valore, essi non vi badarono, e s'avanzarono nella stanza ove trovavasi la mazza presidenziale d'argento dorato che nei giorni di seduta il presidente suole recare nelle aule della suprema corte, e la involarono unitamente ad un orologio. »

Statistica di conventi. — Leggiamo nell'*Annessione Picena*:

« Da una recente statistica che abbiamo ragione di credere abbastanza esatta risulta che fra i 41 comuni della nostra provincia Maceratese, sol sei vanno esenti dal possedere conventi o monasteri.

« Gli altri 35 sono *allegrati* in complesso da 100 conventi di frati e da 53 monasteri di monache, i quali contengono oltre 2100 individui, e dei quali i soli possidenti, esclusi i mendicanti, hanno pe un estimo superiore a scudi 800,000, senza tener conto di quanto possedone nei territorii delle finitime provincie.

« Sappiamo che il governo cominciò a provvedere per liberare la città di Recanati di uno dei suoi quattro monasteri.

« Aspettiamo con impazienza che liberi la intiera provincia da tutti gli altri. »

Esplosione in una cava di carbon fossile. — Nella cava di carbon fossile, detta *Black-Vein-Mine* nel paese di Galles, una tremenda esplosione di gas produsse uno de' più grandi disastri di cui abbiasi notizia nella storia dei lavori sotterranei.

Il numero dei cadaveri già estratti dalla cava è di 102, e si calcola che altri 41 si trovino ancora sepolti nelle gallerie. A quanto risulta finora dalla inchiesta incominciata, questo grande disastro non sarebbe stato prodotto da trascuranza per parte dell' amministrazione della cava, ma dalle condizioni particolari del luogo.

Pubblicazioni politiche. Dalla stamperia dell' Unione tipografica di Torino è stato pubblicato un opuscolo col titolo: *La diplomazia e la terza fase della quistione italiana, per l'avvocato Felice* MOGLIOTTI.

Qual è la terza fase? È quella della liberazione della Venezia, quella della completa indipendenza ed unità nazionale. L'autore esamina brevemente il corso della rivoluzione italiana, i pericoli onde siamo circondati, le eventualità a cui dobbiamo prepararci, e conchiude con un invito alla concordia ed alla generosa passione di cooperare, per quanto si spetta a ciascun cittadino, alla libertà e grandezza della patria.

NOTIZIE POLITICHE

L'*Indépendance Belge* dell'8, corrente alludendo agli indirizzi messi in giro prima a Napoli e poi in altre provincie per domandare il ritiro delle truppe francesi da Roma, soggiunge che *questo fatto non acquista importanza che per la tolleranza con cui il governo lascia fare questa pubblicazione.*

L'*Indépendance Belge* dimentica che il governo costituzionale non ha fra le sue facoltà quella d'impedire ai singoli cittadini di porre il loro nome a siffatti indirizzi.

Noi crediamo però di sapere, ch'esso non ha tralasciato di far conoscere il proprio pensiero su tale proposito ai capi delle provincie, ond'essi, interpellati, potessero a lor volta portar giudizio sopra una dimostrazione, che certamente non ha altro scopo, e che non può avere altro effetto, che di suscitare delle difficoltà al governo, mentre poi comprometterebbe anche la dignità del paese, rivolgendosi per interessi italiani a nazioni straniere.

Nella circolare che il ministro dell'interno diresse sin dal 7 dicembre ai capi delle provincie su questa materia, si termina con dire, che il governo ha esposto al Parlamento un programma così chiaro, che quanti ne approvarono fin qui la politica possono con fiducia lasciare a lui l'iniziativa e la direzione di quegli eventi, che dovranno compiere l'impresa italiana.

Da ciò è chiaro che l'accusa dell'*Indépendance Belge* non ha fondamento, e che se vi fosse qualcuno, che, col firmare le dette petizioni, credesse di mostrare adesione alla politica del governo, sarebbe vittima di una strana illusione.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Rio Janeiro, 6 *novembre*.

Anche nel lontano Brasile la causa italiana incontra vive simpatie. Nella sera del 27 ottobre ebbe luogo in questa capitale un ballo di beneficenza a sollievo delle vedove e degli orfani dei morti nella guerra dell'indipendenza italiana. Vi assistevano più di 700 persone. Nel centro della sala, splendidamente ornata, si ergeva il busto del Re Vittorio Emanuele, in mezzo a quelli del conte Cavour e del generale Garibaldi. Alle colonne della sala stavano appese ghirlande di alloro con entro i nomi di Vittorio Emanuele, Cavour, Garibaldi, Farini, Ricasoli ecc. Gran numero di signore portavano sciarpe coi tre colori italiani. La contessa Speranza Maffei ed alcuni artisti italiani cantarono inni appositamente scritti per quella festa.

Il signor Bosisio, applicato alla cancelleria del consolato, declamò una sua improvvisazione che venne vivamente applaudita.

Uno dei più consolanti frutti di questa festa patriotica si fu quello di rinfrancare lo spirito di concordia tra gli italiani dimoranti in questa città. Assistevano alla festa gli uomini più eminenti del partito liberale brasiliano, e gran numero di direttori di giornali, quasi per protestare contro la sorda opposizione che alcuni retrogradi ed alcuni cortigiani avevano tentato di fare alla attuazione del progetto di questa festa, al buon successo della quale molto contribuì il nostro console generale ed incaricato d'affari, conte Galateri e tutto il personale del nostro consolato generale.

Non sono in grado di dirvi quale sia stato il prodotto di questa festa, nell'ordinamento della quale non so se sia più da lodarsi il buon gusto o la splendidezza, argomento questo principalissimo di riuscita in questi paesi meridionali.

Un'altra manifestazione del loro patriotismo e della loro concordia diedero gli italiani qui residenti in occasione che un vapore inglese portò la notizia della presa di Ancona e del progresso delle nostre truppe nel territorio napolitano. Una lunga processione di oltre venti carrozze si diresse verso l'abitazione del nostro console generale, il quale in risposta ad un indirizzo presentatogli dal signor Bosisio, pronunciò un breve discorso toccando tutte le fasi più importanti del nostro nazionale risorgimento, che gli italiani separati dall'atlantico dalla loro patria sperano presto compiuto colla liberazione delle provincie ancora soggette, per poter dire finalmente: *L'Italia è!*

Togliamo dal *Corriere Mercantile*:

Con altro arrivo di garibaldini giunsero i ruoli dei 1600 ch'erano arrivati anteriormente, per cui l'autorità potè ieri consegnare ai medesimi il congedo e il soldo. Nella giornata i garibaldini partirono quasi tutti, cioè oltre a 2000. Quest'oggi deve partire il rimanente.

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*;

Questa mattina nel santuario di N. S. Loretana, volgarmente d'*Oregina*, compievasi il consueto sacro rito in commemorazione della memoranda cacciata degli Austriaci dalle mura di Genova nel 1746. La Giunta municipale delegava a rappresentare il municipio alla pia e patriottica funzione l'assessore anziano marchese P. Monticelli f. f. di sindaco, e i consiglieri Castagnola avv. Stefano, Cevasco cav. G. B., Doria marchese Giorgio, senatore del regno, Gropallo marchese Luigi e Pareto marchese Lorenzo, deputato al Parlamento.

La guardia nazionale vi era rappresentata da un cospicuo numero d'ufficiali. — Il concorso del popolo era maggiore degli anni scorsi, e continua tuttavia nella giornata, e sarà maggiore queste pomeriggio, dacchè si legge un invito sulle cantonate per una riunione per le 2 pomeridiane.

— Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia* li 3 dicembre:

Da ier l'altro molta truppa si mise in marcia per l'Ungheria: ne viene mandata a Presburgo, Raab ed a Pesth per la strada la più breve. Si pretende che quanto prima vi sarà promulgato lo stato d'assedio. Forse questa notizia non si confermerà; ma è certo che alle autorità militari vennero dati ordini più severissimi, e che nuovi eccessi trascinerebbero l'energico intervento della forza armata.

Le disposizioni degli spiriti a Pesth sono assai inquietanti: gli eccessi che vi si commisero hanno un'impronta rivoluzionaria: e avrebbero potuto risultarne gravi conflitti, se l'autorità militare non avesse impiegata molta moderazione. A Debreczin vi furono molte ferite ed arresti, che non migliorarono le disposizioni del pubblico.

In questi giorni si tennero al palazzo imperiale parecchi consigli. Sfortunatamente, continua la solita perplessità: si va da un estremo all'altro e quantunque si senta la necessità di abbandonare la via sino ad ora seguita, si manca di forza per romperla energicamente con un sistema, che non può condurre che a una catastrofe fatale per l'esistenza della monarchia.

— Scrivono da Vienna alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino:

Inquietanti assai sono le notizie d'Ungheria. I capi del movimento si vedono sorpassati da una gioventù esaltata. L'autorità non osa agire contro i perturbatori ed il suo comportamento passivo mette in grande imbarazzo gli stessi militari, i quali non possono restare nè freddi spettatori degli eccessi, nè energicamente intervenire. Non può tardare un conflitto tra l'agitazione ed il governo e sarà un sanguinoso conflitto: abbandonare il terreno alla gioventù della strada, sarebbe un abdicare. Già parecchi magnati e borghesi, esposti come i Tedeschi agl'insulti delle masse, si ricoverano in Vienna, ed il partito degli antichi conservatori, istigatore del voto della maggioranza del consiglio dell'impero, comincia a sentire la propria impotenza.

Gli stessi preti cattolici adottano il costume nazionale: a Vienna si va in sulle furie per l'ingratitudine di questo clero, il quale preferisce la nazionalità al concordato. Il cancelliere aulico ed il ministro senza portafoglio si sforzano di colorire la rivolta con tinte leggere: mandano emissarii a predicare in tutte le parti del paese la moderazione ed esortano a fare in modo da non render necessario un intervento militare. Gli *Obergespan* agiranno in questo senso, perchè sono magnati, dignitari ed uomini tranquilli; ma noi dubitiamo della riuscita.

Già la stampa magiara ha moderata la veemenza del suo linguaggio, prestando obbedienza agli avvisi ricevuti. Ma tutto questo non dissipa il timore che si debba ricorrere alla forza armata. Per il caso di pericolo vennero redatte e distribuite istruzioni straordinarie.

La conferenza di Gran è considerata come quella che deve decidere la questione: riforma o rivolta, regime costituzionale o regime militare.

— Scrivono da Pesth al *Wanderer*:

Nella conferenza municipale tenuta sotto la presidenza del nostro borgomastro, venne, in seguito alla spontanea offerta delle persone più note e più popolari della nostra città, presa la risoluzione che fino a che non siano riordinate le autorità civiche e la polizia municipale, la tranquillità e l'ordine saranno affidati a quegli eminenti cittadini. Tra questi *constables* volontarii si trovano alcuni membri della più alta aristocrazia, come i conti Keglevich, Szapery, ecc., i più ricchi proprietari, i più illustri scrittori come il barone Kemènyi, Jokai, Virgilio Szilàgyi, ecc.

Si spera che dopo questo provvedimento l'ordine non verrà più turbato.

Dopo che gli Ungheresi ebbero fatto prova della loro forza, istituendo, senza badare agli ordini venuti da Vienna, gli antichi ordinamenti di comitati, scacciando dalle loro sedi i più odiati fra i funzionari austriaci, distruggendo le aquile imperiali, ecc., era necessario, a prevenire una repressione per opera della truppa austriaca, che si mantenesse l'ordine interno, dal quale i patrioti sperano ritrar i mezzi a sempre meglio riordinar il paese a norma delle antiche leggi, per poter poi offrire più gagliarda resistenza ai tentativi reazionari.

— Scrivono da Vienna, 4 dicembre, al *Mercurio di Suevia*:

Ecco qual fu la cagione dei torbidi di Pesth: molte persone riunite in un caffè chiesero ad alcuni musicanti di suonare l'inno di Garibaldi. I musicanti accondiscero a questo voto, ed allora ognuno si alzò ad ascoltarlo a capo scoperto: soltanto pochi ufficiali rimasero seduti pronunciando parecchie parole sconvenienti.

Gli astanti li pregarono ad andarsene e sul loro rifiuto vennero essi scacciati. Il tumulto continuò per le strade; sopravvennero dei soldati, i quali presero le difese degli ufficiali. Ne sorse una vera battaglia, che le pattuglie furono impotenti a reprimere, e la quale non cessò se non quando giunsero sulla scena del combattimento considerevoli distaccamenti.

— A quanto dice il *Pesther Lloyd*, circola per la Slavonia un programma relativo al riordinamento della Croazia e Slavonia, nel quale le future relazioni rispetto alla Dieta ungherese vengono così stabilite:

Facoltà legislativa comune nella Dieta ungherese, nella quale i deputati eletti per i regni di Croazia e Slavonia sulla base della rappresentanza diretta, avranno diritti eguali a quelli dei deputati ungheresi; istituzione di sezioni speciali per la Croazia e Slavonia presso tutti i dicasteri superiori, le quali sezioni saranno composte da funzionarii croati o slavoni; mantenimento della *tavola banale* come tribunale di appello in Agram, e nomina di alcuni assessori croati e slavoni presso la suprema corte settemvirale a Pesth. Le copie di questo programma, già coperte da migliaia di firme, vennero sequestrate per ordine del governo.

— Leggesi nella *Gazzetta Prussiana* del 6 corrente:

La *Gazzetta della Germania meridionale*, in una corrispondenza da Londra, diede l'analisi di una nota che il barone di Schleinitz avrebbe inviata il 17 ottobre scorso al gabinetto inglese, nella quale il ministro prussiano avrebbe fatto conoscere le intenzioni della Prussia di fronte ai possibili avvenimenti di Italia.

Noi siamo in grado di assicurare che questa nota non ha mai esistito.

— Leggiamo nell'*Espana* di Madrid:

Si dice che il governo francese rinnovò alcune pratiche onde essere indennizzato dal nostro governo delle somme che gli sono devute per le spese dell'intervento del 1823. Parecchi giornali parlarono di codesto fatto, or son varii giorni: i ministeriali non diedero alcuna spiegazione, nè alcuna smentita. Converrebbe che il paese sapesse a qual punto sono le cose.

— Scrivono da Pietroburgo, 1 dicembre, alla *Corrispondenza Havas*:

Nei nostri circoli diplomatici si accerta che fra non molto tempo saranno riprese le nostre relazioni diplomatiche colla Sardegna. In questo momento si attendono le risoluzioni della Francia, e si dice che ebbero luogo dei negoziati fra le Corti di Parigi e di Pietroburgo.

— Leggiamo nel *Journal des Débats*:

I nostri lettori si rammentano che, nella scorsa state, in seguito alla comunicazione fatta dal principe Gorciakoff ai rappresentanti delle grandi potenze, il governo ottomano aveva inviato il gran visir Mehemet-Kuprisli-bascià nelle provincie cristiane dell'impero, incaricandolo di fare una coscienziosa inchiesta sullo stato di quelle popolazioni. Il *Morning Post* pubblica ora il testo della relazione fatta dal gran visir al sultano per fargli conoscere i risultati del viaggio e della inchiesta da esso fatta. Come era da prevedersi, il complesso di questo documento tende ad esporre le cose sotto un aspetto favorevole. Il gran visir dichiara espressamente che nel corso del suo viaggio egli non ha trovato la benchè menoma traccia di quelle persecuzioni contro i Cristiani delle quali si dà colpa ai Mussulmani. Nelle provincie da lui visitate egli non scoprì se non quegli abusi dai quali non possono andar esenti i governi meglio ordinati.

Stando al gran visir, tutte le classi della popolazione, Mussulmani e Cristiani, sono egualmente colpevoli degli eccessi commessi, senza distinzione, ed i mali che vennero esposti al governo turco ed ai gabinetti europei non esistono se non nella imaginazione di coloro che cercano far perdere al governo ottomano la stima delle potenze europee. Tra gli abusi da lui scoperti e per i quali chiede pronto riparo Kubrisli-bascià indica in particolar modo quelli dei quali sono colpevoli alcuni membri dell'alto clero greco. Terminando la sua relazione con una pompose descrizione dei progressi fatti dall'impero ottomano nell'ultimo decennio, il gran visir attribuisce tutto il merito e l'onore di questo progresso alla iniziativa del sultano.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10 *dicembre*, *sera*.

Il *Times* afferma che dopo la caduta di Gaeta il marchese D'Azeglio presenterà alla regina d'Inghilterra le lettere credenziali in qualità di ambasciatore d'Italia.

Roma, 9. I conti di Trapani e Trani recaronsi a Roma. Il conte di Trani è tornato a Gaeta. Il conte di Trapani vi tornerà quanto prima.

Si ha da Vera Cruz:

Ventun milioni di dollari appartenenti a varii azionisti vennero tolti con violenza alla Legazione inglese nel Messico.

Borsa di Parigi del 10.

Borsa animata.

Fondi francesi 3 0[0 — 68 95.
id. id. 4 1[2 0[0 — 97 85.
Consolidati inglesi 3 0[0 — 92 7[8.
Fondi piemontsi 1 849 5 0[0 — 80 15.

Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 776.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 401.
Id. id. Lombardo-Venete 487.
Id. id. Romane 337.
Id. id. Austriache 513.

Parigi, 10 *dicembre*, *sera* (*più tardi*)

I giornali annunziano per domani l'apertura della soscrizione al prestito turco.

La *Patrie* dice essere inesatto che l'Austria abbia diretto rimostranze alla Turchia intorno alla situazione della Moldo-Valachia.

Lo stesso giornale soggiunge che nei Principati regna agitazione. A Jassy, il metropolitano e il ministro dell'interno vennero arrestati e condotti in un convento, ove subirono una detenzione provvisoria.

Napoli, 10 *dicembre*, *sera*.

È accettata la dimissione del sindaco di Napoli Andrea Colonna. È nominato a suo successore Giuseppe Colonna.

È istituita presso ciascun comune una Giunta municipale incaricata della formazione delle liste elettorali per le nomine dei deputati al Parlamento italiano. Queste Giunte si riuniranno il 26 dicembre.

Rendita napolitana . . . 80 1[8.
» siciliana . . . . 79.
» piemontese . . . 79.

Parigi, 11 *dicembre*, *mattina*.

Il *Moniteur* pubblica un decreto che dichiara non avvenuti gli *avvertimenti* inflitti sinora ai giornali.

Un altro decreto contiene misure di organizzazione pel governo e l'alta amministrazione.

Vienna, 11. Il cav. di Schmerling è nominato ministro dell'interno.

Pechino, 13 *ottobre*. La città di Pechino si è resa cedendo a tutte le domande degli alleati — L'imperatore e l'esercito tartaro sono in fuga. — In Pechino non vi sono più nemici. — Le porte della città furono consegnate agli alleati, che sono accampati sotto le sue mura. — La salute delle truppe alleate è eccellente. — Elgin e Gros trovansi a Pechino. — L'indennità è pronta, e sarà consegnata non appena sarà chiesta. — Una nuova insurrezione, diretta da persone influenti, ebbe luogo a Schen-Si.

Parigi, 11 *dicembre*.

Londra, 17. Il *Daily News* dice aver motivo di credere che Napoleone III cesserà quanto prima di proteggere Francesco II, la cui resistenza a Gaeta prolunga la guerra civile. Soggiunge che se Francesco II non parte, Napoleone permetterà il bombardamento dal lato di mare.

Il *Morning Post* annunzia che la regina ha visitato l'imperatrice Eugenia.

Parigi, 11 *dicembre*, *sera*.

Pesth, 10. Si fecero luminarie in eccasione delle decisioni dei membri dei comitati. Il paese è tranquillo.

Borsa di Parigi dell' 11.

Fondi francesi, 3 0[0 — 68 90.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 96 85.
Consolidati inglesi 3 0[0 — 92 3[4.
Fondi piemontesi 1849 5 0[0 — 80 15.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare — 775.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele — 400.
Id. id. Lombardo-Venete — 486.
Id. id. Romane — 335.
Id. id. Austriache — 510.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
11 *dicembre* 1860.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0[0 1 luglio	G. p. d. B.	80 60	81 — 31 gen.
»	Matt. .	80 50	80 65 31 xbre
1851 5 0[0 1 giug.	G. p. d. B.	83 50	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	214 5[8	214 1[4
Franc. s. M.	214 5[8	214 1[4
Lione .	100	99 25
Londra .	25 17 1[2	24 95
Parigi . .	100	99 25
Torino *sconto*	5 0[0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 4?	28 53
Id. di Genova	78 60	78 80
Aggio Scudi vecchi	3 »	0[0
Id. Carlo 10	2 »	»
Id. nuovi .	»	»

LA CRONACA GRIGIA

Giornale-Opuscolo politico-letterario

Esce ogni Sabbato a Milano.

Il 1° numero è uscito sabbato 8 dicembre corrente.

Prezzo d'abbuonamenta: Trimestre L. 3; Semestre ed anno in proporzione.

Un numero separato cent. 40.

A Torino si ricevono gli abbuonamenti esclusivamente presso l'**Ufficio Centrale d'Annunzi**, via Carlo Alberto, N. 7, piano terreno.

I signori Librai avranno lo sconto d'uso. — La distribuzione si fa all'Ufficio suddetto.



FRIES OTTICO

In questi giorni ha ricevuto un grande e variato assortimento di Cannocchiali da teatro di diverse dimensioni e colla lente di primissima qualità, come pure Cannocchiali ovali.

NB. Si prende gli usati in cambio.

Torino, sotto i portici della Fiera, N. 7.
Genova, strada Carlo Felice, N. 7.
Milano, corso Vittorio Emanuele, N. 605.

TRATTORIA DI PIAZZA S. CARLO

(già **DUE DELFINI**, in Torino)

Il proprietario sottoscritto si fa un dovere di avvertire il Pubblico che ha recentemente ristaurati tutti i suoi locali sia negli ammezzati che al piano nobile. Avverte inoltre che nei medesimi locali trovansi pure diversi gabinetti e piccole sale particolari, e che perció in ogni occasione potrà servire pranzi dalla più piccola frazione di persone sino a 120 coperti e tutte disimpegnate. La bella posizione della suddetta, la vista sulla vasta piazza S. Carlo, il libero e pulitissimo passaggio nella portina attigua alla porta comune della trattoria che offre comodi confortevoli, le fanno sperare molto concorso.

GIO. BATT. GAVUZZI.

BAZAR Genio ndustr. FRATELLI CARPEGNA **Galleria Natta** *e via* **S.a Teresa**

Avendo ricevuto da Parigi un grande assortimento di **Posate Cristofle e Facfond, Pendule, Girandole, Lampade, Porcellane, Bisotterie, Profumerie**, e un grande assortimento di **Impenetrabili inglesi per l'armata**, fabbrica di **Maschere** nazionali, assortimento di **Trastulli per ragazzi**, il tutto a modicità di prezzi.

L'UFFICIO DELLA SOCIETÀ DEI CALORIFERI

AD ARIA CALDA

E DELLA CARBURAZIONE DEL GAZ

È traslocato in via Lagrange, già Conciatori, 27, piano primo.

SOCIETÀ A. ZUCOLI E COMP.

SERVIZIO POSTALE

TRA GENOVA, LIVORNO, NAPOLI E VICEVERSA

A seguito di nuove convenzioni passate col Ministero dei Lavori Pubblici, la detta Società ha stabilito un servizio celere di nuovi ed eleganti piroscafi di bandiera italiana, per la corrispondenza settimanale tra **Genova, Livorno e Napoli**, mantenendo regolarmente l'orario come segue:

Da GENOVA	***Da NAPOLI***
il LUNEDI e SABATO direttamente	il LUNEDI e SABATO direttamente
il MART. e GIOV. toccando **Livorno**	il MART. e GIOV. toccando **Livorno**

Il viaggio da GENOVA a NAPOLI si fa in ore 30, da GENOVA a LIVORNO in 6, da LIVORNO a NAPOLI in 24, e viceversa, meno le variazioni del tempo.

La partenza da Genova è fissata dopo l'arrivo dell' ultimo convoglio da Torino. I passeggeri però dovranno trovarsi a bordo alle 9 di sera invariabilmente.

Da NAPOLI i battelli partiranno alle ore 6 di sera. Da LIVORNO per NAPOLI al mezzogiorno. Da LIVORNO per Genova alle 8 antimeridiane.

SERVIZIO PARTICOLARE

Linea di Livorno

Da GENOVA per LIVORNO tutti i giorni eccetto la domenica alle ore 6 pom.
Da LIVORNO per GENOVA id. id. id. alle ore 5 id.

Linea di Nizza

Da GENOVA il mercoledì e sabato alle ore 6 pomeridiane.
Da NIZZA il lunedì e giovedì id. id.

Linea delle due riviere

Da GENOVA per il GOLFO della SPEZIA il martedì, mercoledì, venerdì e sabato alle ore 8 di sera.

Dalla SPEZIA per GENOVA il lunedì, mercoledì, giovedì e domenica alle 8 sera.

Linea di Portomaurizio

Da GENOVA mercoledì e sabato alle ore 6 pomeridiane.
Da PORTOMAURIZIO lunedì e giovedì id. id.

Indirizzo a GENOVA all'Ufficio dell'Amministrazione, vico Morando, palazzo olim Morando, piano 1°. — A TORINO presso G. G. BALLESIO, spedizioniere, via Arcivescovado, num. 19.

PILLOLE CAUVIN

PURGATIVE DEPURATIVE di Farmacista, piazza dell'Arco di Trionfo, 10, in Parigi.

Le PILLOLE CAUVIN, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolir alcun organo. Le PILLOLE CAUVIN non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti, così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impettigini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle PILLOLE CAUVIN si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* Scatole di 2 fr. e 4 fr. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Nizza*, Musso; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Beirivant, e nelle principali farmacie dello Stato.

IL BARBIERE

DEL RINCHIUSO (Mondovì)

Novella di F. E.

Si vende in Torino dalla Stamperia di Enrico Dalmazzo e in Mondovì dallo Stampatore-Libraio Pietro Rossi.

Prezzo cent. 50.

AVVISO

AI SIGNORI MILITARI

La rinomata sig.a *M.ta Ceresole-Bertano* ha trasferto il suo laboratorio di **Berretti e Cravatte** militari in via Bertola già Barra di ferro, n. 7, piano 1°, scala a destra.

FRUTTA SECCA d'ogni qualità **Paste di Genova** e di **Napoli**, **Panettoni, Biscotti** ecc. all'ingrosso ed al minuto a prezzi vantaggiosi presso A. APPIANI, rimpetto la Chiesa del *Corpus Domini.* Tiene deposito di **Guanti di Pelli** d'ogni qualità, e **Pelli concie** per Guanti.

DEPOSITO

e vendita **all'ingrosso** di **palle, pallini e migliarola** per la caccia, presso **G. A. Micono**, negoziante spedizioniere, via dell' Ospedale, n. 33, in Torino.

AVVISO

I **Fratelli Delsoglio** Cambisti, via Nuova, casa Melano, vicino a Piazza Castello, vendono i biglietti della Lotteria per la nuova piazza del Duomo di Milano, da estrarre il 9 gennaio 1861, a L. 10, e si spediscono contro vaglia postale affrancato.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D. DAYNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre e degli occhi, non che nella debolezza di questi, causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Preparati nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo coll' annessa istruzione, boccetta da L. 1 50 e 2 50.

CAPSULE all'**Olio dolce di ricino**, *estratto a freddo.* — Fresco e puro, quest'olio a debole dose, agisce sui nostri organi così sicuramente come in quantità più forte. Se ne fa uso con molto vantaggio come *lassativo* contro la stitichezza, come *purgativo*, e finalmente come *vermifugo.* — Prezzo della scatola L. 3.

MEDICINA NERA in **Capsule.** Sei capsule ovoidi, senza odore o sapore rappresentano la forza della medicina nera, e si prendono con facilità. Esse convengono tutte le volte che si ha realmente bisogno di purgarsi, e sono il purgativo consigliato da tutti i medici siccome il più blando, il più sicuro, il più facile da prendersi e che lo stomaco e gl' intestini sopportano meglio. Non esigono veruna preparazione o regime. — Prezzo della scatola L. 1 20. Vendita all'ingrosso presso **J. P. Laroze**, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis, Parigi.*

Agente in Italia D. MONDO, via dello Spedale, n. 20, Torino. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis -- *Genova*, Bruzza, Lertora -- *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza -- *Novara*, Caccia -- *Alessandria*, Basilio -- *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie.

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI CATARRI — **ASTHMES** — **NEVRALGIA IRRITAZIONE DI PETTO**

Asmi infallibilmente sollevati e guariti dallo

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all'ingrosso, J. **ESPIC**, 6, **via d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti.**

Espic

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d' Italia.

SIROPPO E PASTA BERTHE

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo Fr. 3 50 — Id. ***della Pasta*** Fr. 2.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue St-Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 20, Torino. Vendita: *Torino*: Bonzani, Depanis, *Genova*, Lertora, Bruzza, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

PROCESSO DELABARRE privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Farmacia Dietrich e C., farm.-drogh. a Parigi, rue Montmartre, N. 4. Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, num. 20; *Milano*, da Zanetti; *Genova*, da Bruzza; *Noaara*, da Caccia e nelle principali farmacie.

REPERTORIO

DI

AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

compilato da una Società di Regi Impiegati ed Avvocati.

È pubblicata la dispensa **25.**

PARTE I. **Leggi e Regolamenti di amministrazione con spiegazioni, esempi pratici, motivi, risoluzioni di quesiti e commenti.**

PARTE II. **Dizionario analitico di materia amministrativa.**

Nel medesimo si troveranno raccolte e commentate **30** delle principali leggi organiche dello Stato; riferite ed annotate almeno **70** altre leggi o regolamenti a complemento e indirizzo di quelle; rapportate o testualmente o per designazione, oltre ad **800** decisioni dei Magistrati supremi, Tribunali amministrativi, Consiglio di Stato, Regia Camera e simili in materia contenziosa; esaminate e svolte dietro i più distinti autori le più interessanti questioni di economia sociale ed indicati senza passione e senza riguardi i difetti della pubblica amministrazione, come pure i miglioramenti di cui pare suscettibile l'organizzazione del paese in genere.

In fine vi sarà un copioso **DIZIONARIO ANALITICO** onde servire di Indice generale a tutta l'opera.

L'opera si comprenderà di 33 *fascicoli al prezzo di L.* 1 20 *caduno, che si pubblicano ad ogni otto giorni. Il di più sarà dato* gratis.

Le associazioni si ricevono da **Augusto Federico Negro**, Commissionario-Libraio, *via della Provvidenza, n. 34, Torino.*

PASTIGLIE

STIMOLANTI DI GINSENG

dette PASTIGLIE ALLA RICHELIEU

Queste pastiglie messe in voga, un secolo fa, dal Duca di Richelieu, si raccomandano tanto per la soavità del sapore, quanto per le loro proprietà infallibili nel rilevare le forze vitali. Esse sono toniche, stimolanti, afrodisiache, digestive, eccitano l'appetito e rialzano l'energia abbattuta. — Prezzo della scatola L. 8. Parigi, presso la Farmacia Imperiale di *Cadet Gassicourt*, rue Marengo, 6. — Agente commissionario in Torino *D. Mondo*, via dell'Ospedale, 20. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie d'Italia.

CIOCCOLATO PERRON

Parigi, 14, rue Vivienne (Esportazione)

È una colazione ristoratrice per eccellenza. I medici lo tengono per un alimento prezioso per l'igiene e indispensabile per le persone che hanno cura della loro salute, pei fanciulli e pei vecchi.

Cioccolato Santé, chilo: 5 fr. — 1|2 chilo: fr. 2 50.
» **Demi-Caraque**, chilo: 6 fr. — 1|2 chilo: 3 — 1|4 chilo: 1 50.
» **Caraque**, chilo: 7 fr. — 1|2 chilo: 3 50 — 1|4 chilo: 1 75.
» alla **Vaniglia**, chilo: 8 fr. — 1|2 chilo: 4 — 1|4 chilo: 2.

Tavolette da viaggio, Cioccolatine, Confetti di cioccolato per signore, fanciulli, ecc. Scatole d'ogni prezzo.

Estratto di Vaniglia, profumo concentrato, di un uso facile, istantaneo, per profumare qualunque liquido, e di una conservazione indefinita. Boccette da 2 fr. e da 3 fr.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20 *(Spedizione in provincia contro vaglia postale.*

Le Pillole ANGELICHE

del Dottor ANDERSON

di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Genova, *Bruzza;* Alessandria, *Basilio;* Novara, *Caccia;* Intra, *L. Caccia;* Vercelli, *Berteletti;* Asti, *Boschiero.*

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra, ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, superiore a tutti finora conosciuto per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIE, piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Milano e per tutta la Lombardia, nella farmacia RAVIZZA di G. BIRAGHI, corso Vittorio Emanuele N. 571; - Genova, farmacia BRUZZA e DENEGRI; - Alessandria, BASILIO; - Asti, BOSCHIERO; - Novara, CACCIA; - Voghera, DEBENEDETTI; - Biella, F. GAMBAROVA; - Aosta, P. GALLESIO. — Scattole piccole Fr. 2, grandi Fr. 4. Colla sua istruzione Franco-Italiana.

CIOCCOLATIERA ***francese da casa.*** Il cioccolato posto in questo apparecchio con l'acqua o il latte si prepara da se solo senza che sia necessario di toccarvi. — Dedesito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 20.

IRRIGATORE a getto continuo, per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 20.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da G. Carbone.